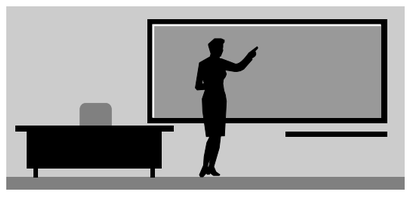
Ferrara, quattro giorni per «orientarsi»

Quattro giorni su orientamento, formazione professionale, lavoro e tempo libero rivolti a genitori, studenti, giovani in cerca di primo impiego: è «Bussola '99», la rassegna che si svolgerà alla Fiera di Ferrara da domani al 24 ottobre, promossa da «Future age srl» di Bologna con la collaborazione della Fiera di Bologna e di Ferrara, della Rai, di Age (Associazione italiana genitori) e Celeste group.



Livorno, nel 2000 corsi per disagiati

Partirà nel giugno del 2000 il progetto «Arcipelagus», per la formazione di soggetti disagiati. Il progetto è stato realizzato dal Comune di Livorno in collaborazione con Arci solidarietà. Nella prima fase, che comprende 60 prime ore di orientamento e selezione, parteciperanno sessanta soggetti tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti e immigrati disoccupati.

in classe 3

Insegnanti

In pista nella prima tornata 935mila candidati
su un totale di un milione 400mila domande
La maggioranza degli scritti fra dicembre e gennaio

Mega concorso a cattedre istruzioni per l'uso

EMMA COLONNA

PER IL MEGA CONCORSO A CATTEDRE LA MAGGIOR PARTE DEGLI SCRITTI SI SVOLGERÀ FRA DICEMBRE E GENNAIO. LA PRIMA TORNATA RIGUARDERÀ 935MILA CANDIDATI SU UN MILIONE 400MILA DOMANDE.

Concorsi a cattedre: 1.400.000 domande, fra elementari, materne, medie e superiori. La maggior parte delle prove scritte si svolgerà nei mesi di dicembre-gennaio (coinvolgeranno 935mila persone, circa i due terzi degli aspiranti). Il resto probabilmente in primavera. Quindi, ci siamo, dopo tante incertezze il mega-concorso parte, nonostante molti avessero temuto un rinvio e uno slittamento delle date che tuttavia non ci sarà.

Ma su quali contenuti, su che programmi si stanno preparando i candidati? Che cosa chiedono alle tante agenzie che si propongono per aiutarli ad organizzare la preparazione alla prova scritta? Nella stragrande maggioranza dei casi, si deve presupporre che i contenuti disciplinari siano già posseduti da tutti in partenza (essendo quasi tutti laureati), anche se l'accertamento di questo elemento costituisce comunque una parte non secondaria dell'esame. Comunque, partendo da qui, lo sforzo da fare è quello di guardare a quei contenuti attraverso le lenti della scuola reale, della pratica didattica quotidiana e della vita della scuola stessa. Per esempio: dato il tale argomento (un testo letterario, o comunque un elemento fondamentale della disciplina per cui si concorre), come lo si può proporre in classe? All'interno di quale percorso didattico e con quale taglio? E in che misura - continuando nella simulazione - quello stesso contenuto viene affrontato differentemente ai diversi livelli di età degli studenti? Per esempio, in una terza media e in una terza liceo?

Certo, se consideriamo che molti candidati sono neo-laureati, e quindi non hanno ancora messo piede in una scuola (da docenti) neanche come supplenti, si può capire come questa impostazione dell'esame generi una grande ansia. In Italia, nell'università e fuori di essa, non c'è un posto dove si insegni che cos'è la didattica, che cos'è un curricolo, come si costruisce un percorso di apprendimento. Come selezionare, per esempio fra tutti gli avvenimenti della storia del Medioevo, quelli che un ragazzo di seconda media non può non conoscere? Che cosa si deve assolutamente sapere alla fine della scuola dell'obbligo? E ancora: come non sbagliare metodo (anzi per essere precisi come sbagliare meno) nel correggere gli errori e nel valutare? Come saper valorizzare le capacità di tutti gli studenti? Certo, queste cose un insegnante deve saperle fare. Non è più possibile - come è accaduto per molti di noi - impararle sulla pelle degli studenti. E allora, qual è l'operazione da fare?

Proviamo a dare qualche istruzione per l'uso. Primo: ovviamente conoscere bene i contenuti della propria materia. Va da sé che se ciò dovesse mancare non si potrebbe andare avanti. Anzi questo dovrebbe costituire, per così dire, una sorta di pre-requisito, da accertare con grande rigore. Come si può pretendere di insegnare una cosa che non si conosce? Secondo: conoscere e studiare il dibattito attuale sulla cultura della scuola, sulla valutazione, sui saperi, sulla programmazione. Terzo: riorganizzare e ripensare i contenuti disciplinari alla luce di questo dibattito. I nostri studenti non devono conoscere tutto lo scibile, ma soltanto quelle poche cose fondamentali per poter passare alla classe successiva. Quali sono? Se non ci si pone queste domande e non si prova a rispondere, anche sbagliando, non si passa dalla cultura senza aggettivi alla cultura della scuola. Quarto: conoscere i cambiamenti che stanno investendo il mondo della scuola: l'autonomia scolastica, la riforma dei cicli, il dibattito sul rapporto tra pubblico e privato, e così via.

Basta tutto questo per superare un concorso, soprattutto di queste dimensioni, cioè con un così alto numero di partecipanti? Forse no. La terribile legge dei numeri - quella che stabilisce la differenza tra posti a disposizione e candidati - alla fine prevarrà su tutto. Ma una cosa è certa. Per sperare, con una ragionevole possibilità di successo, di vincere, bisogna studiare e essere bravi. Non ci sono scorciatoie rispetto a una selezione che, per forza di cose, sarà molto dura.

Tutto ciò aumenta a dismisura le responsabilità del Ministro della Pubblica Istruzione e dei componenti delle commissioni di concorso. In questa vicenda c'è un enorme investimento di energie umane, di risorse individuali e collettive che meritano soprattutto rispetto e attenzione. Ciò significa che questa tornata concorsuale deve svolgersi all'insegna della massima serietà, rigore, trasparenza e efficienza. Insomma, quelli che supereranno questo concorso dovranno essere veramente i più bravi. Di loro la nostra scuola ha bisogno.

SINDACATO

Contratto scuola Snals all'attacco

«Gli accordi contrattuali vanno mantenuti, altrimenti lo Snals si riterrà libero di assumere le iniziative, anche forti, che riterrà più adeguate». Con questa affermazione, Nino Gallotta, leader dello Snals ha richiamato l'attenzione dei capi gruppo del Senato sul «mancato inserimento in Finanziaria di norme che assicurino la copertura del contratto scuola, ad iniziare dalle previste misure di detrazione fiscale per l'aggiornamento professionale degli operatori scolastici». «È un fatto di gravità inaudita - ha concluso Gallotta - del quale il Governo dovrà rispondere nelle sedi più adeguate, visto che si era impegnato ad assicurare le norme necessarie per il finanziamento della professionalità docente, estendendone i vantaggi a tutto il personale della scuola».

INFO

Natura corsi a Perugia

La Provincia di Perugia ha approvato il proprio piano formativo di educazione ambientale per l'anno 1999-2000, proposto dal laboratorio territoriale denominato «Ambiente come alfabeto». Il piano propone corsi di aggiornamento per insegnanti e la settimana dell'educazione ambientale, dal 25 al 30 ottobre, durante la quale verrà organizzata la mostra-concorso «La scuola produce: dal progetto al prodotto» alla quale parteciperanno tutte le scuole della provincia. Fra le proposte, lo studio di metodi per l'educazione allo sviluppo sostenibile, la relazione tra regole e creatività, produzione di documenti ipermediali per documentare le attività.

SEGUE DALLA PRIMA

PROVE TECNICHE

fronte nei prossimi anni: passare dalla scuola dei programmi alla scuola delle competenze culturali.

Su tale terreno si deve attivare una forte accelerazione, sia a livello ministeriale che del sistema delle scuole, affinché le innovazioni a livello organizzativo e gestionale non risultino fine a se stesse ma diventino efficaci strumenti per sostenere la revisione dell'impianto curricolare e quindi della qualità della formazione; è importante che proprio nel corso del presente anno scolastico si riesca a riproporre il progetto culturale nel ruolo di motore del cambiamento. Emerge conseguentemente un'altra emergenza: nelle scuole il processo verso l'autonomia deve costruirsi attraverso la valorizzazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti, in particolare degli insegnanti. Il regolamento sull'autonomia che entrerà in vigore dal prossimo settembre prevede che siano gli insegnanti ad elaborare il Piano dell'Offerta Formativa.

Affinché possa risultare non un ennesimo progetto, ma come «il progetto» nel quale si sostanzia il complessivo processo educativo promosso dalla scuola, è importante che diventi stimolo per la riorganizzazione del collegio dei docenti in dipartimenti per aree disciplinari e in organi di programmazione educativa nella prospettiva della riforma degli organi collegiali. Un fondamentale rinforzo può essere rappresentato dalla nascita dei laboratori territoriali per la ricerca, la documentazione e per la formazione in servizio; è un tassello non marginale perché può rappresentare il punto di partenza per la costruzione delle reti tra scuole e con l'università.

Un ulteriore elemento di riflessione è legato alla prospettiva che il processo di autonomia apre alle scuole nel misurarsi con il territorio in cui operano ponendosi come istituzione di grande rilevanza. Fino ad ora il rapporto con il territorio, in particolare con le altre istituzioni, è stato vissuto con sospetto e con la paura delle possibili interferenze. È una situazione che va ribaltata.

Attorno a questi possibili percorsi di lavoro le scuole possono costruire un ulteriore tassello di quel «patto di fiducia» con le istanze centrali e periferiche del ministero che rappresenta la filosofia stessa dell'innovazione: rendere il sistema formativo uno dei motori dello sviluppo e della cittadinanza e raggiungere questo obiettivo attraverso la valorizzazione, la crescita professionale e la responsabilizzazione dei soggetti-attori del processo di trasformazione.

DOMENICO CHIESA
vicepresidente del Cidi

PATTO INTEGRATIVO

Con l'autonomia il debutto di figure professionali inedite

LETTERA DAL PROF

■ Siamo un gruppo di insegnanti di Milano. Da alcuni anni veniamo utilizzati come operatori psicopedagogici ed operatori tecnologici in varie scuole. Vorremmo sapere quali prospettive ci sono per noi nell'ambito della riforma della scuola e rispetto al nuovo contratto integrativo che sembra averci del tutto dimenticati.

La legge 59 del 15/3/1997 con l'art. 21 ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi. Con i successivi decreti attuativi relativi alla dirigenza scolastica, al dimensionamento della rete scolastica, al regolamento dell'autonomia didattica ed organizzativa, alla riforma del Ministero della Pubblica Istruzione e con l'approvazione (speriamo quanto prima) del disegno di legge in discussione in Parlamento sugli organi collegiali di scuola, si sta completando tutto il quadro attuativo complessivo di riferimento di questa riforma.. Il comma 16 dell'art. 21 della legge 59/97, prevede anche l'individuazione e l'introduzione di nuove figure professionali nell'ambito dell'organico funzionale per la scuola dell'autonomia. Quindi l'attivazione e la definizione (o ridefinizione rispetto a quelle già esistenti) di queste nuove figure professionali di sistema, il profilo corrispondente, le modalità di reclutamento, eccdebbono essere attuati e definiti per legge e così come deve essere definita anche una dotazione organica stabile necessaria nella scuola dell'autonomia e non più legata all'esubero, instabile e residuale come lo sono state, e continuano ed esserlo, le figure dell'operatore psicopedagogico e tecnologico introdotte da una legge precedente. Il nuovo contratto della scuola che, vorrei ricordarlo, non è solo il contratto nazionale integrativo del 31 agosto 1999, ma anche il contratto collettivo nazionale del 26 maggio 1999, non si è dimenticato delle nuove figure di sistema. Infatti all'art. 15 comma 8 ha previsto che «la rideterminazione degli organici del personale sarà effettuata dal Ministero della Pubblica Istruzione, prevedendo a livello di singole istituzioni scolastiche di reti di scuole o di ambiti territoriali sub - provinciali, dotazioni organiche funzionali al sostegno ed allo sviluppo dell'autonomia scolastica». Quindi il contratto ribadisce che va attuata la legge e che queste figure sono necessarie e funzionali alla scuola dell'autonomia. Successivamente alla loro attivazione nell'ambito delle varie sequenze contrattuali o nel secondo biennio economico, definiremo gli obblighi di servizio, il trattamento economico e tutti gli aspetti che attengono al contratto di lavoro. Quindi in prospettiva la scuola dell'autonomia potrà avvalersi sia di nuove figure professionali le quali, lasciando l'insegnamento per un periodo definito, fungeranno da sostegno per lo sviluppo e le esigenze dell'autonomia stessa, che di funzioni obiettivo (queste sono introdotte contrattualmente con l'art. 28 del CCNL e 37 del CNI) legate all'attuazione del piano dell'offerta formativa e retribuite perché si configurano come incarico aggiuntivo rispetto al normale orario di insegnamento. Cordiali saluti. Americo Campanari (Centro nazionale CGIL scuola)

---

http://www.cgilscuola.it Sindacato Nazionale Scuola CGIL mail@cgilscuola.it

---

Scuola&Formazione

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con
Scuola & Formazione
telefonare al numero 06/699961
o inviate fax al numero 06/6783503
e-mail: scuola@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18